



BOOSTING RURAL BIOECONOMY NETWORKS FOLLOWING MULTI-ACTOR APPROACHES

NEWSLETTER

INFORMAZIONI DIFFUSE DAL PROGETTO BRANCHES

n°7 | Dicembre | 2023

USCITA QUADRIMESTRALE CON I CONTRIBUTI DEI PARTNER DEL PROGETTO

RESPONSABILE: MATTEO MONNI (ITABIA) COLLABORATORI: ROUTA JOHANNA, ALBERTO DEL LUNGO, MAIDER GOMEZ, DIEGO REDONDO, KIRSIKKA KIVIRANTA, PRINZ ROBERT, MUHONEN TIMO

NOTIZIE SUL PROGETTO BRANCHES 1. La Conferenza finale del Progetto BRANCHES



2. Show-case days 3. Diffusione delle buone pratiche

BRANCHES 4. Sinergie tra progetti UE: BRANCHES e

RuralBioUp **NOTIZIE DAL MONDO DELLA BIOECONOMIA**

5. La COP 28 di Dubai, tra luci e ombre 6. Direttiva RED III

sulle energie rinnovabili: Obiettivo 42,5% entro il 2030 7. Il rapporto dell'Agenzia europea

dell'ambiente sulla biomassa **LA VOCE DEGLI OPERATORI** 8. Workshop BRANCHES

NTNs in Italia **IL PUNTO DI VISTA DI UN ESPERTO** 9.

Aldo Spapperi e Simon Stiell **EVENTI SUGGERITI** 10.

Appello internazionale a sostegno del settore forestale in

Ucraina - Conferenza dei donatori



BRANCHES



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No. 101000375

PARTNERS



La Conferenza finale del Progetto BRANCHES

Si è tenuta a Roma, presso la FAO (13-14 novembre 2023), la Conferenza finale del Progetto BRANCHES per fare il punto sui risultati ottenuti e dare una continuità alle azioni avviate.

Il progetto BRANCHES è stato finanziato dall'Unione Europea nell'ambito delle Azioni di coordinamento e supporto (CSA) del programma Horizon 2020. Un totale di 12 partner in rappresentanza di 5 Paesi europei: Finlandia, Germania, Italia, Polonia e Spagna - sono stati coinvolti in questo progetto triennale (2021-2023). Inoltre, altri 5 Paesi associati - Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Portogallo e Slovacchia, sono stati selezionati per attività specifiche di trasferimento delle conoscenze e condivisione dei risultati.



BRANCHES si occupa di molti temi

legati alla green economy: dalla gestione dello spazio rurale, all'industria biobased, compresa la bioenergia. BRANCHES sostiene l'implementazione di nuove tecnologie efficienti dal punto di vista dei costi e promuove lo sviluppo di filiere produttive innovative nelle aree rurali.

Al termine dei tre anni di attività, i risultati del progetto sono stati numerosi e molto utili, come: la selezione e diffusione di 65 buone pratiche di bioeconomia che riguardano imprese, governance, nuovi prodotti, tecnologia, sperimentazione, ecc. I 65 esempi raccolti sono stati sintetizzati in schede informative concepite per essere efficaci, quindi esaustive, gradevoli e di facile comprensione.

Inoltre, in ciascuno dei Paesi partner è stata istituita una Rete Tematica Nazionale, attraverso il coinvolgimento di soggetti interessati quali: produttori primari, imprese, organizzazioni di ricerca, associazioni professionali e amministrazioni pubbliche. Complessivamente, sono stati coinvolti direttamente circa 660 stakeholder, che a loro volta hanno diffuso le informazioni fornite a un pubblico ancora più ampio.

L'impatto del progetto sullo sviluppo della bioeconomia circolare può essere misurato attraverso i materiali prodotti e le attività di divulgazione intraprese, ovvero 40 workshop tematici a cui hanno partecipato oltre 1.600 persone; 10 visite tecniche con circa 2.500 partecipanti; 25 audiovisivi. I materiali diffusi attraverso i canali social sono stati visualizzati e condivisi più di 150.000 volte.



Altro risultato notevole del Progetto è stato il documento “La Bioenergia in tempi di crisi”, un factsheet scaturito da una serie di interviste rivolte ad esperti ed operatori del settore, su come il business della bioenergia abbia contribuito a far fronte all'impatto del COVID e del conflitto in Ucraina. Tale documento, tradotto anche nelle diverse lingue dei Paesi partner del progetto, è stato ampiamente diffuso e caricato sul sito di BRANCHES e nelle pagine web delle Reti Tematiche Nazionali.

Tutti i risultati ottenuti continueranno a essere disponibili per la consultazione e il download dal sito web del progetto per i prossimi tre anni (www.branchesproject.eu).

Infine, per garantire al progetto BRANCHES una fruttuosa continuità sono state stabilite sinergie con altri progetti europei simili, come RuralBioUp e Biorural puntando sul trasferimento dell'esperienza sviluppata ai nuovi gruppi di lavoro.

Show-case days

Lo scorso 20 settembre, il team italiano di BRANCHES ha organizzato una visita tecnica presso l'azienda Vannucci Piante, uno dei più grandi e importanti vivai d'Europa.

Vannucci Piante opera secondo un doppio schema di certificazione ambientale ed etica. Questo approccio è molto importante per i vivai, che sono sistemi intensivi e utilizzano quantità significative di acqua e di prodotti chimici. Per questo Vannucci ha ridotto drasticamente l'apporto di prodotti chimici sostituendo gli erbicidi con una pacciamatura fatta con l'uso di biomasse di produzione locale. Attualmente, infatti, il controllo delle erbe infestanti si ottiene con uno spesso strato di microcippato posto sulla sommità di ogni vaso per creare una barriera meccanica





durevole ed efficace contro la loro crescita. Con questa misura, l'uso di erbicidi è stato ridotto di oltre il 50%, creando al contempo un nuovo mercato per le aziende forestali locali, come la Ditta Orlandini, un'azienda agroforestale leader per l'innovazione nel settore e situata a pochi chilometri di distanza.

Vannucci Piante attualmente utilizza 8.000 m³ di microcippato all'anno, ma

tale quantità è in rapida espansione, man mano che la nuova tecnica di diserbo prende piede; l'uso del microcippato si sta infatti rivelando di gran lunga superiore in termini ambientali, sociali e anche economici. Durante la giornata di presentazione, sono stati intervistati gli operatori coinvolti nella filiera Vannucci e il video descrittivo prodotto è stato poi caricato sul sito del progetto (Link video) <https://www.youtube.com/watch?v=FG5oRLjdqiU&t=19s>)

Diffusione delle buone pratiche **BRANCHES**

GERMANIA. Il 6 dicembre 2023, si è svolto presso la Martin-Luther-University Halle-Wittenberg un seminario con cui la sezione tedesca di BRANCHES ha



presentato i risultati complessivi del Progetto a un pubblico interessato, online e in presenza. Partner di cinque Paesi europei hanno lavorato insieme a questo per raccogliere ed elaborare innovazioni e conoscenze pratiche provenienti dal settore della bioeconomia e dallo scambio internazionale. Tra il materiale prodotto si è fatto riferimento alle oltre 60 buone prative riguardanti soluzioni innovative rimandando – per gli approfondimenti – al sito dove possono essere visualizzati e scaricati per i prossimi tre anni. <https://www.branchesproject.eu>.

ROMANIA. Il Cluster Meet Regions (21/23 novembre 2023) tenutosi a Iasi nel nord-est della Romania, è stato un evento importante per lo sviluppo della bioeconomia regionale attraverso il confronto di tutti i cluster attivi in Europa.



L'evento è stato organizzato dalla Piattaforma europea di collaborazione tra cluster, per conto della Commissione europea, in collaborazione con l'Agenzia per lo sviluppo regionale del Nord-Est della



Romania e l'Associazione rumena dei cluster - CLUSTERO. All'evento, durato 2 giorni, hanno partecipato oltre 250 persone provenienti da tutta Europa. La giornata conclusiva è iniziata con sessioni parallele su Bioeconomia, tessile e sul finanziamento dei cluster nei programmi regionali. Queste sessioni hanno stimolato il confronto su numerose filiere della bioeconomia, tra cui il tessile sostenibile, la bioenergia, i meccanismi di

finanziamento, ecc. La sessione sul trasferimento dell'innovazione nella bioeconomia rurale è stata coordinata dal progetto RuralBioUP con la partecipazione di diversi progetti come: BRANCHES, Hemp Club, Bio Rural, Mainstream BIO, SCALE-UP, CEE2ACT e BIOTRANSFORM. In questa occasione, Vito Pignatelli (presidente di ITABIA) ha descritto il progetto BRANCHES e in particolare ha parlato delle "Practice Abstracts" - archiviati sul sito web del progetto - riguardanti esempi di "buone pratiche"; di cui 40 riferibili al settore delle bioenergie e 20 ad altri settori della bioeconomia. Questo tipo di iniziative sono utili per valorizzare il lavoro svolto dai partner di BRANCHES e gettare le basi per l'eredità del progetto.



Sinergie tra progetti UE: BRANCHES e RuralBioUp



ITABIA, in qualità di Partner del Progetto Horizon Europe "RuralBioUp" ha proposto di stabilire una sinergia con il progetto BRANCHES per dare continuità a quest'ultimo, oltre la scadenza del 2023.

La collaborazione tra i due progetti è stata concordata in occasione della Conferenza finale di BRANCHES tenutasi a Roma presso la FAO, il 13 e 14 novembre 2023, quando Chiara Pocaterra, in rappresentanza di APRE (Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), che coordina il progetto RuralBioUP, è stata invitata a parlare. Questo collegamento sarà molto importante per garantire continuità al lavoro attivato con BRANCHES, che ha molti punti in comune con

RuralBioUp, in particolare per quanto riguarda la creazione di reti di stakeholder per facilitare lo sviluppo della bioeconomia nelle aree rurali.

L'obiettivo principale di RuralBioUp è quello di sostenere l'innovazione nei cicli produttivi legati al comparto agricolo e agroindustriale attraverso il trasferimento di conoscenze maturate in tanti altri progetti EU e la creazione di uno strumento ("Rural Spot") che li renda facilmente fruibili.

A tal fine, RuralBioUp creerà ben 9 HUB Regionale della bioeconomia di cui 3 in Italia (Lombardi, Marche e Puglia). Gli Hub svolgono un ruolo centrale nel progetto, implementando diverse attività e azioni per facilitare la crescita di specifiche filiere selezionate in base alle caratteristiche territoriali come la biomassa disponibile, i modelli di business, le tecnologie, buone pratiche e riciclo dei nutrienti. Rimani aggiornato e scopri di più sul progetto: <https://www.ruralbioup.eu/>

La COP 28 di Dubai, tra luci e ombre

Sotto l'egida delle Nazioni Unite si è conclusa lo scorso 13 dicembre a Dubai la ventottesima Conferenza delle Parti" (COP28) sulle misure da mettere in campo a livello globale per fronteggiare i cambiamenti climatici.

Dopo due settimane di intense trattative, che hanno coinvolto ben 198 delegazioni (tra cui l'Unione Europea), l'accordo finale non ha pienamente soddisfatto le attese della gran parte dei circa 100.000 partecipanti e di innumerevoli osservatori esterni. Come al solito si è registrata un'eccessiva vaghezza su strategie e tempistiche da adottare. Anche se alla poca concretezza della politica ormai siamo abituati, non significa che riusciremo ad abituarci a perdite e danni (loss & damage) associati agli effetti negativi del global warming. Infatti se la limitata incisività delle decisioni lascia il tempo che trova, l'urgenza delle questioni ambientali da fronteggiare di tempo ne concede ben poco!

In sostanza il Global Stocktake (GST), meccanismo introdotto in occasione della COP 21 di Parigi



(art. 14 dell'Accordo finale), come strumento di controllo sulle emissioni di gas serra è stato l'asse portante di questi negoziati sul clima. Il GST, infatti, prevede che ogni 5 anni le nazioni aderenti all'accordo facciano una revisione degli impegni presi per la riduzione delle emissioni di cui sono responsabili individuando le modalità (strategiche e finanziarie) per rendere l'azione climatica più efficace e rapida. Da questo punto di vista a Dubai la questione sul futuro del "fossile" ha dominato la scena determinando il dibattito più acceso tra due schieramenti contrapposti.

Uno costituito dalla High Coalition Ambition, che si batte per il “phase-out” delle fossili e l’altro formato dai 13 paesi Opec (Organizzazione dei Paesi Esportatori del Petrolio) che ha tutto l’interesse a contenere ogni forma di restrizione su petrolio, gas e carbone.

Su tale fronte la presidenza ha trovato un “frettoloso” compromesso sulla locuzione “transitioning away”, che significa letteralmente “allontanarsi” dal fossile. Un espediente linguistico che da adito a diverse interpretazioni e per questo riesce a mettere d’accordo più o meno tutti, dalle petromonarchie ai piccoli stati insulari - come Samoa - più esposti ai rischi delle catastrofi ambientali.

Ovviamente per affrontare quella che si prefigura una complessa e radicale trasformazione dei sistemi produttivi e delle attività antropiche su scala mondiale occorrono ingenti risorse economiche di cui non tutti dispongono. In tale ottica il testo dell’accordo di Dubai contiene anche il concetto di giustizia climatica, riconoscendo che “il fabbisogno finanziario per l’adattamento nei paesi in via di sviluppo è stimato a 215-387 miliardi di dollari all’anno fino al 2030”. Inoltre, al fine di raggiungere zero emissioni nette entro il 2050 circa 4.300 miliardi di dollari all’anno vadano investiti in progetti di energia pulita fino al 2030, aumentando a 5.000 miliardi di dollari all’anno nei successivi venti anni. Nel suo discorso di chiusura della COP28 Simon Stiell, Segretario esecutivo delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici, ha dichiarato che da ora, per voltare pagina sull’era dei combustibili fossili, tutti i governi e le imprese devono trasformare senza indugio gli impegni presi in risultati concreti. Aggiungerei che in tale sfida globale non dobbiamo trascurare l’importanza che l’articolato mondo dell’informazione avrà da oggi in poi nel coinvolgere anche la società civile in un processo di grande cambiamento culturale.

Direttiva RED III sulle energie rinnovabili: **Obiettivo 42,5% entro il 2030**

Nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stata pubblicata il 31 ottobre scorso la nuova direttiva sulle energie rinnovabili (RED III), già approvata dal Consiglio (9 ottobre) e dal Parlamento UE (12 settembre). Ora si attende la pubblicazione nella Gazzetta Europea. La normativa prevede lo snellimento delle procedure per la concessione di permessi per nuovi impianti FER o per l’adeguamento di quelli esistenti. L’obiettivo dichiarato è aumentare la quota di energia rinnovabile nel consumo energetico complessivo dell’UE al 42,5% entro il 2030, con un ulteriore aumento indicativo del 2,5% per consentire il raggiungimento dell’obiettivo del 45%. Tutti gli Stati membri contribuiranno al raggiungimento di obiettivi nei settori dei trasporti, dell’industria, dell’edilizia e del teleriscaldamento e raffreddamento. Relativamente ai trasporti un sotto-obiettivo combinato vincolante del 5,5% per i biocarburanti avanzati (generalmente derivati

da materie prime non alimentari) e i combustibili rinnovabili di origine non biologica (principalmente idrogeno rinnovabile e combustibili sintetici a base di idrogeno) nella quota di energie rinnovabili fornite al settore dei trasporti. La direttiva rafforza, inoltre, i criteri di sostenibilità per l'utilizzo della biomassa a fini energetici. La biomassa legnosa dovrà essere utilizzata secondo il suo massimo valore aggiunto economico e ambientale applicando il principio dell'utilizzo a cascata e saranno vietati aiuti a favore dell'energia prodotta impiegando legname di pregio (tronchi da sega, da impiallacciatura, legno tondo di qualità industriale, ecc.). Scattano poi regole più severe sul rispetto dei criteri di sostenibilità che in futuro saranno applicati anche agli impianti più piccoli (pari o superiori a 7,5 MW) anziché alla soglia di 20 MW, secondo quanto prevede la direttiva attuale.

Il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente sulla biomassa

L'8 novembre la European Environment Agency (EEA, Agenzia Europea per l'Ambiente) ha pubblicato il rapporto "The European biomass puzzle – Challenges, opportunities and trade-offs



**European
Environment
Agency**

around biomass production and use in the EU" (Il rompicapo europeo della biomassa: sfide, opportunità e compromessi relativi alla produzione e all'utilizzo della biomassa nell'UE). Il rapporto esamina, attraverso l'analisi dei dati raccolti dal 2000 al 2020, da una parte il ruolo della biomassa per tutelare l'ambiente e dall'altra l'influenza dei cambiamenti climatici nella produzione di biomassa agricola e forestale. Nel rapporto si sottolinea l'urgenza di prendere decisioni sulla gestione della biomassa che, secondo l'EEA, è cruciale per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici al 2030 e al 2050 in campi come la sicurezza alimentare ed energetica, la conservazione della natura, la riduzione dell'inquinamento, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico. Tra i dati riportati nel Rapporto si legge che nel 2017 nell'UE sono stati utilizzate 1,2 miliardi di tonnellate di biomassa in sostanza secca di cui: il 50% utilizzato per food e feed (alimenti, mangimi e lettiere per il bestiame); il 22% per la bioenergia e il 28% per i biomateriali. Secondo l'EEA la politica dell'UE deve stimolare un uso sostenibile della biomassa trovando un equilibrio tra la sua piena valorizzazione secondo gli obiettivi europei definiti dal Green Deal e il mantenimento degli ecosistemi.

Workshop BRANCHES NTN in Italia

Nell'ambito del Progetto GESTA (Gestione EcoSostenibile del Territorio in Abruzzo) l'omonima Associazione in collaborazione con ITABIA e CNR IBE ha organizzato un Cantiere Forestale dimostrativo finalizzato a rendere quanto più efficienti possibile le operazioni di taglio e prelievo del legname dal bosco. In tale ottica si è pensato di progettare un sistema di lavoro dove la moderna meccanizzazione (processore e forwarder) fosse ben integrata con tecniche tradizionali come l'uso di animali da soma (cavalli e muli). Il cantiere è stato allestito e messo in funzione per 5 giornate consecutive (16 e il 20 Ottobre scorso) nel bosco di Macchia Grande, in località Fonte Cerreto (AQ).

In questo periodo un'intera giornata è stata dedicata al pubblico per l'esibizione di macchine operatrici e mulattieri rese ancora più avvincenti dalle dettagliate spiegazioni fornite dal dr. Raffaele Spinelli. In seguito dal bosco si è passati alla sede del Parco Nazionale Del Gran Sasso e dei Monti della Laga, dove si è tenuto un interessante workshop a cui hanno partecipato i principali stakeholder delle filiere forestali (Regione, Parco, Carabinieri forestali, Enti di ricerca e ovviamente anche ditte boschive e enti gestori di boschi). Nel corso del workshop il presidente di Itabia ha descritto il progetto BRANCHES e a tutti i partecipanti è stato consegnato il questionario utilizzato per le analisi SWOT e TOWS del progetto.



Aldo Spapperi

Aldo Spapperi, imprenditore italiano nel settore della meccanizzazione agricola, ha recentemente sviluppato un prototipo di macchina per separare la fibra di canapa dallo stelo di canapa (canapulo). Questo macchinario innovativo è in grado di migliorare la qualità della fibra e di ridurre il lavoro necessario per ottenerla. L'idea nasce dal desiderio di industrializzare quelle tecniche manuali che Spapperi vedeva eseguire negli anni Cinquanta quando era bambino. Spapperi sostiene (e noi siamo d'accordo con lui!) che: “per immaginare il futuro, dobbiamo tenere presente il passato”.



Simon Stiell

Simon Stiell, segretario esecutivo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nel suo discorso di chiusura della COP28 ha affermato: “Se non abbiamo voltato pagina sull'era dei combustibili fossili a Dubai, questo risultato è l'inizio della fine” ha inoltre aggiunto: “Ora tutti i governi e le imprese devono trasformare questi impegni in risultati economici reali, senza indugio”.



Appello internazionale a sostegno del settore forestale in Ucraina. Conferenza dei donatori

Nel corso della “International Donors' Conference”(Conferenza internazionale dei donatori), tenutasi a Kiev il 14 dicembre 2023, i partecipanti, in rappresentanza delle principali organizzazioni e istituzioni nazionali e internazionali con interessate al settore forestale, hanno segnalato alla FAO le priorità specifiche che devono essere affrontate con urgenza in Ucraina.

1. Revisione delle politiche e dei regolamenti forestali per allinearli alle politiche dell'UE, per la ripresa del settore forestale.



2. Istituire una rete consultiva in materia forestale per sostenere il processo di allineamento dell'Ucraina con le politiche forestali dell'UE.

3. Stabilire partenariati per investimenti incisivi stimolare la capacità di crescita sostenibile nel settore forestale

4. Avviare operazioni di sminamento e bonifica del suolo nelle foreste.

5. Rafforzare il ripristino delle foreste e del paesaggio delle terre degradate dalla guerra, rafforzamento delle strutture logistiche, compresa la creazione di laboratori scientifici e forestali e vivai.

6. Sostenere il rafforzamento dell'Istituto per i piani di gestione forestale, supportando la ricostruzione e l'ampliamento delle sue attività (valutazione dei danni e delle perdite, monitoraggio degli incendi boschivi, tracciamento del legname...)

7. Sostenere l'uso sostenibile del legno per una “ricostruzione verde” nel dopoguerra.

8. Rafforzare la valutazione dei danni e delle perdite nel settore forestale colpito dalla guerra.

9. Incrementare l'uso della biomassa rinnovabile nella bioeconomia circolare.

10. Stimolare la gestione sostenibile delle foreste per garantire i loro servizi ecosistemici e il contrasto ai cambiamenti climatici.